

Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Scalabrini (Scalabrino) Luca
Data	1576	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza		Luogo arrivo	Roma
Incipit	Vostra Signoria per l'ultima sua mi dimanda perdono		
Contenuto	Torquato Tasso rassicura Luca Scalabrini (Scalabrino) di non essere "sdegnato" perchè gli ha nascosto il suo "amor concupiscibile", ma perchè comportatosi tanto ingiuriosamente da spingere Ariosto [Orazio] a rivelargli il suo segreto amoroso e il suo comportamento offensivo. Tasso, pur riconoscendo le ragioni di Scalabrini, condanna i toni troppo veementi delle lettere scritte a lui e ad Ariosto [Orazio], assicurando Scalabrini di aver rivelato con molta discrezione la sua "infermità" solo a suo padre e ad Antenore [Scalabrini]. Rinnovandogli il proprio affetto e chiedendogli scusa per i toni duri della passate lettere, Tasso afferma di non voler parlare più di questo fatto, e chiede a Scalabrini di perdonargli gli errori fatti per la "superiorità de la causa". Afferma di aver finito la correzione del canto sesto [della 'Gerusalemme liberata'], che però non invierà nella settimana corrente; e di aver scritto, senza sapere il parere di Flaminio [de' Nobili], né del Signore [Scipione Gonzaga] e degli "altri dotti romani" [Silvio Antoniano, Pietro degli Angeli detto il Bargeo, Sperone Speroni], l'Allegoria ['Allegoria'] di tutto il poema ['Gerusalemme liberata'], "per dare pasto al mondo", e "assicurare gli amori e gli incanti", con tanta coerenza argomentativa che sembra presupporre un'originaria progettazione. Avendo mischiato filosofia platonica, peripatetica, "scienza dell'anima" e teologia, teme di aver fatto degli errori che vorrebbe corretti da Flaminio [de' Nobili], a cui affida anche il completamento degli spazi bianchi lasciati appositamente. Afferma di aver scritto l' 'Allegoria' in una giornata, e che la invierà al Signore [Scipione Gonzaga] "per quest'altro ordinario" [per cui la lettera n. 79 dell'edizione Guasti]. Anticipa di aver scoperto "una grande malignità" ordita contro di lui da Maddalò [Erocole Fucci-Maddalò] e dallo stesso Antonio [Montecatini; nel Codice Falconieri il nome è seguito da una sillaba espunta di difficile lettura] che vorrebbe trovare incarico nei "governi" della Chiesa: per non farli sospettare della sua consapevolezza, Tasso chiede a Scalabrini di scrivere ad Antonio [Montecatini, secondo Guasti; Antonio Virginio Brunelli, secondo Solerti] una lettera in cui affermi di aver ricevuto la sua richiesta tramite Tasso stesso molto tempo prima, ma di non aver potuto incontrare a Roma Teggia [Paolo]; mentre Tasso farà scrivere a Madalò [Erocole Fucci-Maddalò] "lettere di favore da alcuni principi". Conclude affermando il recapito delle "lettere al Borgo". [Guasti ipotizza una datazione tra il 10 e il 13 giugno 1576, cioè nella settimana che precede l'invio dell' 'Allegoria' a Scipione Gonzaga. Il Codice Falconieri integra i puntini di sospensione che sia nell'edizione di Guasti che nella stampa bergamasca silenziano parole scurrili].		
Fonte	Bergamo, Civica Biblioteca 'Angelo Mai', Cassaforte 6 15 (Codice Falconieri), cc. 82v-84r. Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 76, I, pp. 183-186.		
Compilatore	Elisabetta Olivadese		